

Borghi da vivere

267 eccellenze nel cuore d'Italia,
bellezze autentiche dell'entroterra



Touring Club Italiano

Presentazione

Isabella Andrighetti

Responsabile Certificazioni e Programmi Territoriali

Prima che, complice anche la pandemia, i borghi dell'entroterra arrivassero sulla bocca di tutti, tra progetti ministeriali, trasmissioni televisive e proposte di viaggio, il Touring Club Italiano aveva deciso di impegnarsi nel programma territoriale Bandiere Arancioni. Era il 1998 e in collaborazione con la Regione Liguria prese avvio l'iniziativa Touring dedicata delle aree interne. Da allora la nostra Associazione non ha mai smesso di porre un'attenzione speciale ai piccoli centri della penisola, dedicandosi alla loro cura, tutela e valorizzazione. Non agiamo da soli, ma in costante collaborazione con enti territoriali e soggetti del terzo settore. Lo facciamo promuovendo un modello di sviluppo che sia durevole nel tempo, rispettoso dell'ambiente e delle comunità ospitanti. Lo facciamo accompagnando gli operatori e le amministrazioni locali a migliorare la loro offerta di beni e servizi per il turista.

Ci piace pensare che con questo sforzo condiviso, questa lunga esperienza fatta di migliaia di sopralluoghi in incognito, giorni di analisi, confronti con gli amministratori, eventi e attività sul territorio, abbiamo dato il nostro contributo a mutare radicalmente consapevolezza e percezione dei borghi nel nostro Paese, facendoli evolvere da realtà marginali a destinazioni di interesse. Questo impegno in 24 anni ci ha portati a costruire una rete di 267 piccoli luoghi eccellenti, che si snoda in tutte le regioni italiane. Una rete capillare, fitta e in evoluzione, perché una bandiera non è per sempre ma va conquistata, confermata e mantenuta.

Ma cosa vuol dire che sono eccellenti, perché li abbiamo certificati e ci facciamo garanti della loro qualità? Sono eccellenti perché hanno una spiccata capacità di accogliere i visitatori. Sono eccellenti perché manifestano una forte attenzione all'ambiente, certi che il benessere dei cittadini passa dalla tutela della natura circostante. Sono eccellenti perché sono consapevoli della loro storia e dell'immenso patrimonio materiale e immateriale che valorizzano, tutelano e promuovono senza sosta. Sono eccellenti nonostante siano piccoli centri – spesso piccolissimi, come Bergolo che ha poco più di 60 abitanti. Sono eccellenti perché hanno saputo tradurre valori condivisi in esempi concreti e virtuosi di innovazione sociale, cooperazione ed economia circolare.

Per questo, attraverso la presente guida, vi invitiamo a scoprire queste piccole località eccellenti. Ma vi invitiamo a farlo con calma, a prendervi del tempo per entrare nei ritmi di questi luoghi, sostando nella piazza centrale, entrando nei circoli ricreativi, ascoltando le chiacchiere nei bar, affacciandovi sui belvedere alberati, osservando la vita che scorre. Senza dimenticarvi però che i borghi non sono cartoline dal passato, sono realtà vive e dinamiche, ricche di nuove energie grazie ai numerosi giovani che hanno deciso di investire nel proprio futuro aprendo qui nuove imprese. L'invito allora è di lasciarsi guidare dagli incontri, di essere pronti a farsi stupire di fronte alla bellezza di un piccolo museo, una bottega o un teatro microscopico. E provare a vivere ogni occasione di incontro e di festa che grazie alle loro comunità ospitali il borgo riesce a offrire. Vi troverete bene, ne siamo convinti.

Sommario

Nel cuore d'Italia – p. 9

Bandiere Arancioni: l'eccellenza Touring – p. 11

Valle d'Aosta e Piemonte

1. Alpi e Prealpi Occidentali e Meridionali – p. 14

Etroubles, Gressoney-Saint-Jean, Introd, Agliè, Usseglio, Usseaux, Fenestrelle, Susa, Avigliana, Revello, Entracque, Chiusa di Pesio, Limone Piemonte

Piemonte

2. Langhe, Monferrato e Roero – p. 26

Cocconato, Canelli, Moncalvo, Ozzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Gavi, Trisobbio, Castagnole delle Lanze, Guarene, Neive, Cherasco, Grinzane Cavour, La Morra, Barolo, Monforte d'Alba, Bene Vagienna, Bergolo

Piemonte

3. Valsesia e Biellese – p. 43

Alagna Valsesia, Fobello, Varallo, Candelo

Piemonte

4. Ossola, Verbano e Cusio – p. 49

Macugnaga, Vogogna, Mergozzo, Santa Maria Maggiore, Malesco, Cannobio, Cannero Riviera, Arona, Orta San Giulio

Lombardia

5. Alpi e Prealpi lombarde – p. 60

Chiavenna, Bellano, Menaggio, Torno, Almenno San Bartolomeo, Gromo, Clusone, Sarnico, Bienno, Solferino

Lombardia e Veneto

6. Lago di Garda – p. 71

Tignale, Gardone Riviera, Ponti sul Mincio, Castellaro Lagusello, Malcesine

Trentino-Alto Adige

7. Trentino – p. 78

Caderzone Terme, Molveno, Ledro, Tenno, Ala, Levico Terme

Trentino-Alto Adige

8. Alto Adige/Südtirol – p. 85

Vipiteno/ Sterzing, Campo Tures/ Sand In Taufers

Veneto

9. Pianura veneta – p. 89

Marostica, Asolo, Portobuffolè, Soave, Valeggio sul Mincio, Montagnana, Arquà Petrarca

Veneto e Friuli Venezia Giulia

10. Alpi e Prealpi Orientali – p. 98

Rocca Pietore, Cison di Valmarino, Follina, Borgo Valbelluna, San Vito al Tagliamento, Andreis, Barcis, Maniago, Frisanco, Cividale del Friuli, Sappada

Liguria

11. Valli dell'Imperiese – p. 109

Airole, Dolceacqua, Apricale, Perinaldo, Badalucco, Pigna, Triora, Seborga, Vallebona



Liguria

12. Savonese – p. 119

Castelvecchio di Rocca Barbena, Toirano, Sassello

Liguria e Toscana

13. Levante Ligure e val di Magra – p. 124

Santo Stefano d'Aveto, Varese Ligure, Brugnato, Pignone, Fosdinovo, Castelnuovo Magra

Emilia-Romagna

14. Appennino Emiliano – p. 132

Castell'Arquato, Vigoleno, Bobbio, Castelvetro di Modena, Pieve di Cento, Sestola, Fanano, Fiumalbo

Emilia-Romagna e Lombardia

15. Pianura del Po – p. 141

Pizzighettone, Busseto, Fontanellato, Sabbioneta

Emilia-Romagna

16. Romagna – p. 146

Brisighella, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Longiano, Monteleone, Portico e San Benedetto, Premilcuore, Sarsina, Bagno di Romagna

Emilia-Romagna e Marche

17. Montefeltro e Riminese – p. 155

Verucchio, San Leo, Pennabilli, Montefiore Conca, Mercatello sul Metauro, Cantiano

Toscana

18. Pistoiese, Lucchesia e Montalbano – p. 163

Barga, Montecatino, Collodi, Abetone, Cutigliano, Vicopisano, Vinci

Toscana

19. Chianti e Valdelsa – p. 171

San Gimignano, Certaldo, Casole d'Elsa, Monteriggioni, Barberino Tavarnelle, Radda in Chianti, Castelnuovo Berardenga



Toscana

20. Valdera e val di Cecina – p. 179

Casciana Terme Lari, Peccioli, Volterra, Casale Marittimo, Pomarance, Castelnuovo di Val di Cecina

Toscana

21. Maremma toscana – p. 187

Suvereto, Massa Marittima, Pitigliano, Sorano, Santa Fiora

Toscana

22. Monte Cetona – p. 194

Chiusi, Sarteano, Cetona, San Casciano dei Bagni

Toscana

23. Val d'Orcia – p. 199

Murlo, Montalcino, Trequanda, Montefollonico, Montepulciano, Pienza, Radicofani

Toscana

24. Terre aretine – p. 208

Anghiari, Castiglion Fiorentino, Lucignano

Marche

25. Colline marchigiane – p. 213

Gradara, Frontino, Mondavio, Corinaldo, Ostra, Genga, Serra San Quirico, Staffolo, Cingoli, Offagna, Montecassiano, Montelupone, Urbisaglia

Marche

26. Piceno – p. 225

Monterubbiano, Ripatransone, Acquaviva Picena

Marche e Umbria

27. Monti Sibillini – p. 230
Camerino, San Ginesio, Amandola,
Sarnano, Valfornace, Visso, Norcia

Umbria

**28. Valle Umbra
e Valnerina** – p. 239

Spello, Nocera Umbra, Bevagna, Montefalco,
Trevi, Vallo di Nera

Umbria

**29. Trasimeno
e Valfiberina** – p. 247

Montone, Panicale, Città della Pieve

Lazio

30. Tuscia – p. 252

Bolsena, Tuscania, Vitorchiano, Bomarzo,
Caprarola, Sutri, Calcata, Trevignano
Romano

Lazio

31. Sabina – p. 262

Leonessa, Labro, Casperia

Lazio

**32. Colli Albani e monti
del Lazio meridionale** – p. 267

Nemi, Sermoneta, Bassiano, Fossanova,
Campodimele, Subiaco, Colleparado, Arpino,
San Donato Val di Comino

Abruzzo e Molise

**33. Appennino Abruzzese
e Molisano** – p. 276

Roccascalegna, Fara San Martino,
Lama dei Peligni, Palena, Civitella
Alfedena, Opi, Scanno, Scapoli,
Agnone, Frosolone, Ferrazzano,
Roccamandolfi

Campania

**34. Matese, Taburno
e Irpinia** – p. 287

Letino, Cerreto Sannita, Sant'Agata
De' Goti, Zungoli

Puglia

**35. Monti della Daunia
e Capitanata** – p. 293

Pietramontecorvino, Alberona, Biccari,
Troia, Orsara di Puglia, Bovino, Sant'Agata
di Puglia, Rocchetta Sant'Antonio

Puglia

**36. Valle d'Itria
e Salento** – p. 302

Locorotondo, Cisternino, Oria, Corigliano
d'Otranto, Specchia

Campania e Basilicata

**37. Cilento e Appennino
Lucano** – p. 309

Morigerati, Castelmezzano, Guardia
Perticara, Aliano, Valsinni, San Severino
Lucano

Calabria

**38. Pollino, Sila
e Aspromonte** – p. 316

Oriolo, Morano Calabro, Civita, Taverna,
Gerace, Bova

Sicilia

39. Madonie – p. 323

Petralia Sottana

Sardegna

40. Sardegna – p. 327

Aggius, Tempio Pausania, Galtelli, Oliena,
Gavoi, Laconi, Sardara

Referenze fotografiche – p. 335





Nel cuore d'Italia

A TUTTI È CAPITATO almeno una volta, nel viaggiare, di fermarsi per una sosta, o di fare una deviazione non prevista, o anche di sbagliare strada e trovarsi a girare per le vie di un paese sconosciuto, apprezzandone il centro storico, i luoghi, i paesaggi, e decidere di fermarsi un po' per conoscerne meglio le attrattive o per gustarne la cucina, felici di questa inaspettata occasione. E di scoprire, poi, che quel paese è una 'Bandiera Arancione', una delle oltre 260 località (267 per la precisione) che si fregiano di questo marchio che contraddistingue le eccellenze dell'entroterra.

I borghi da vivere

Sono borghi, questi, a volte noti a volte meno, ma spesso 'nascosti': nascosti perché all'interno e in genere non prossimi a grandi arterie di traffico, nascosti perché rimasti fuori dai circuiti del turismo di massa, nascosti perché di piccole dimensioni.

E tuttavia, o forse proprio per questi motivi, belli di una bellezza autentica e peculiare. Anche perché alle caratteristiche sopra elencate si abbinano numerosi vantaggi: poco o niente traffico, ritmi più distesi, migliore contatto con la natura e con le tradizioni locali, facilità di orientamento e relax nell'esperienza di visita che non richiede i *tour de force* spesso necessari nel girare le grandi città. A ciò si aggiunga il piacere del nuovo, che spesso questi borghi meno conosciuti sanno riservare a chi li va a visitare.

Avvolti nella quiete di una valle o appollaiati su un crinale a dominare la piana circostante, serrati nelle loro mura medievali o adagiati sulle rive di un lago, distesi lungo le spon-

de di un fiume o circondati dalla scacchiera verde e oro dei campi, ciascuno dei paesi qui raccolti ha una personalità e un carattere precisi, che si sono forgiati con il passare dei secoli, trasformandosi ma mantenendo al tempo stesso una fisionomia e un accento che li rende unici.

Leggende ancora vive, usanze e ricette che si tramandano da tempi lontani, mura e strade che conservano le tracce della storia, che si tratti di un'antica battaglia o dei retaggi di un fiorente monastero; panorami e paesaggi che ancora tengono vicine la città e il bosco, le stradine del centro storico con le loro botteghe e gli orti nei casolari fuori porta, il cinema e il bagno al fiume o la scampagnata a raccogliere castagne: il tutto in una manciata di chilometri, per una visita che si può (e si 'deve') svolgere quasi sempre dimenticandosi l'auto appena arrivati, per recuperarla solo al momento di ripartire.

Viaggio tra le Bandiere Arancioni

Le 267 località in guida sono unite dal fatto di essere ricche di tesori, in piccolo ma non per questo 'in minore', e di amministrare in maniera intelligente e lungimirante il loro patrimonio storico-artistico e naturale. Per il resto, sono tutte diverse tra loro, tutte orgogliose della loro identità: ci sono Castelvecchio di Rocca Barbena, per esempio, nel Savonese, che ospita la sepoltura nientemeno che del citatissimo Bastian Contrario, e la vicentina Marostica con la splendida piazza degli Scacchi. Fenestrelle, nel Torinese, che produce un poetico formaggio 'delle viole', e Nemi, che a soli 30 km da Roma ospita



Panoramica di Bagno di Romagna

la profumatissima Sagra delle Fragole. C'è Pennabilli, nell'entroterra riminese, con il suo romantico Orto dei Frutti Dimenticati, e Usseaux, in Piemonte, colorata di dipinti murali e meridiane; Sappada, in Friuli, con il suo antichissimo Carnevale, e Scapoli, in Molise, che a fine luglio si anima con il Festival internazionale della Zampogna. C'è San Leo, con la fortezza che tenne prigioniero Cagliostro, ci sono i trulli di Cisternino; Arquà Petrarca, nel Padovano, che a settembre festeggia la dolcissima giuggiola, e Petralia Sottana, nelle Madonie, con il ballo della Cordella; e ci sono infine, in Sardegna, i tappeti di Aggius e il museo delle statue-menhir a Laconi.

Una guida, mille spunti

Dedicata a queste e a tutte le altre località eccellenti dell'entroterra, questa guida rappresenta uno strumento e uno stimolo per andare alla scoperta del 'cuore' del nostro Paese: ognuna merita una visita, un soggiorno, una sosta che può essere di un weekend o più, a seconda del tempo a disposizione e della voglia di farsi coinvolgere. Per questo motivo abbiamo scelto di raggruppare le Bandiere Arancioni non per regione ma per zone, individuando alcune aree omogenee per caratteristiche geografiche e storiche, in modo da suggerire già uno spunto per una vacanza più lunga, che di borgo in borgo possa portare alla scoperta di un intero territorio. Sono 40 in tutto le aree in cui si articola la

guida, dalle classiche Langhe e Monferrato, Romagna, Chianti e Valdelsa, ad altre meno ovvie come Valsesia e Biellese, Monte Cetona, Sabina.

Per ogni Bandiera Arancione abbiamo fornito, oltre alle coordinate principali (distanza dal capoluogo provinciale e sito per le informazioni turistiche), le indicazioni essenziali per un 'ecotour', ovvero per raggiungere il borgo in treno e/o in autobus: un 'viaggio nel viaggio', a ritmo lento, che in molti casi può rivelarsi interessante e piacevole. Di ciascuna località abbiamo dato una descrizione panoramica che cercasse di restituire al lettore la personalità e l'atmosfera peculiari di ogni luogo, affiancata da un elenco di 'da non perdere', vale a dire una selezione tra le tante cose 'da fare' e 'da vedere' che suggeriamo di non mancare. Un po' come il mappamondo che un tempo si faceva girare per trovare un luogo cui interessarsi puntandovi il dito, la guida può essere sfogliata per trovare a ogni pagina motivi di curiosità e spunti per una gita, un fine settimana, una vacanza.

www.bandierearancioni.it

Nel sito dedicato trovate l'elenco dei Comuni sempre aggiornato, consigli, curiosità, fotografie, appuntamenti, approfondimenti.

Seguiteci anche su:

Facebook: @Bandierearancioni

Instagram: bandiere.arancioni

Bandiere Arancioni: l'eccellenza Touring

Cos'è la Bandiera Arancione

Dal 1998 il Touring seleziona e certifica attraverso il programma Bandiere Arancioni i borghi eccellenti dell'entroterra Italiano. Località 'a misura d'uomo', con meno di 15 000 abitanti, tutte da esplorare, perfette per un weekend fuori porta o un breve soggiorno. Luoghi speciali, ancora poco conosciuti, dove la sostenibilità ambientale, la tutela del territorio e del patrimonio artistico-culturale, la qualità dell'accoglienza si uniscono per regalare autenticità al viaggio. Pensata dal punto di vista del viaggiatore, la Bandiera Arancione viene assegnata alle località che non solo godono di un patrimonio storico, culturale e ambientale di pregio, ma sanno offrire al turista un'accoglienza di qualità. Borghi non solo da scoprire, vista la ricchezza del patrimonio storico-culturale e ambientale nel quale sono immersi, ma anche da vivere attraverso i numerosi eventi che ognuno di loro propone durante tutto l'anno; le eccellenze enogastronomiche che con-

traddistinguono e raccontano ognuno di questi territori; i tempi, diversi da quelli che viviamo quotidianamente, ma che ci faranno vedere con occhi nuovi, angoli nascosti - ma non per questo meno importanti - del nostro Bel Paese. L'iniziativa nacque a Sassello, in Liguria, dove prese forma l'esigenza di una maggiore valorizzazione dell'entroterra: il paesaggio, la storia, la cultura, la tipicità. Luoghi e tempi nuovi da comunicare e proporre ai viaggiatori attenti e sensibili. L'Assessorato al Turismo della Regione Liguria fu favorevole a questa proposta e nel 1998 avviò una riflessione, insieme al Touring, su come stimolare, coinvolgere e promuovere i territori lontani dalla costa, in particolare le località minori. Scaturì in questo modo l'iniziativa Bandiere Arancioni. Attraverso uno specifico programma di lavoro si vogliono sensibilizzare all'accoglienza turistica territori dell'entroterra, premiare le località più meritevoli e, attraverso Piani di Miglioramento redatti ad hoc, accompagnarne anche altre verso l'innalzamento della qualità

La chiesa parrocchiale di Agliè



dell'offerta. A oggi le località certificate sono 267 (dato riferito a gennaio 2022), disseminate in tutte le regioni italiane. Ma l'iniziativa è in continuo divenire: il Touring ha oggi coinvolto molti territori, sui quali il monitoraggio è costante (il marchio ha infatti validità triennale), e su altri lavorerà nel prossimo futuro.

Come raggiungere l'eccellenza: il Modello di Analisi

Il Modello di Analisi Territoriale del Touring Club Italiano prevede che le località che presentano la candidatura vengano approfonditamente analizzate anche sul campo. I sopralluoghi si svolgono in autonomia e in forma anonima e ripercorrono l'esperienza del turista, dalla ricerca delle informazioni alla visita della destinazione, attraverso la verifica di oltre 250 criteri di analisi, raggruppati in cinque macroaree, relative agli aspetti più rilevanti del sistema di offerta turistica di un piccolo Comune. I Comuni candidati, indipendentemente dall'esito dell'analisi, ricevono un importante strumento, il Piano di Miglioramento, che approfondisce le aree di analisi non in linea con gli standard previsti dal Modello di Analisi Territoriale e indica le principali azioni da attivare per perfezionare e potenziare il sistema di offerta turistica locale.

Quali sono le aree di analisi: le 5 macroaree

Accoglienza

Presenza e completezza dei servizi di informazione turistica online e in loco e della segnaletica; accessibilità alla località, mezzi di trasporto e mobilità interna.

Ricettività e servizi complementari

Completezza, varietà e livello del sistema ricettivo e ristorativo, nonché di eventuali servizi complementari.

Fattori di attrazione turistica

Grado di conservazione e fruibilità delle risorse storico-culturali e ambientali; offerta di produzioni agroalimentari e artigianali tipiche; manifestazioni ed eventi; adozione di soluzioni di innovazione sociale.

Sostenibilità ambientale

Azioni intraprese nell'ambito della gestione ambientale e dei rifiuti; adozione di soluzioni volte al risparmio energetico e iniziative di educazione ambientale; presenza di eventuali elementi detrattori della qualità paesaggistica e ambientale.

Struttura e qualità della località

Valutazione delle componenti, anche immateriali, decisive per determinare l'esperienza del visitatore e creare un'immagine positiva della destinazione.

I riconoscimenti del Programma Bandiere Arancioni

- **Herity**, Premio Internazionale alla Cultura (2014).
- Premio **SKAL Ecotourism Award** nella categoria 'Cities and villages' (2008).
- Miglior Piano di Promozione Territoriale (**Turismo Oggi** - 2002).
- Accreditato dal **WTO** come *good practice* nel turismo sostenibile (unico progetto italiano tra 50 scelti in 31 Paesi - 2001).
- Bandiere Arancioni è patrocinato dall'**Enit**.

L'Associazione dei paesi Bandiera Arancione

Costituita nel 2002 dalle 16 località 'Arancioni' di allora, l'Associazione nasce e ha sede a Dolceacqua, nell'Imperiese ligure, con lo scopo di riunire i paesi che hanno ottenuto dal Touring



Bene Vagienna, il teatro romano



Una via del centro a Guardia Perticara

Club Italiano il riconoscimento della Bandiera Arancione. I paesi soci rappresentano un circuito turistico virtuale basato su un valore reale, in grado di proporsi come scelta turistica dei viaggiatori garantendo la bontà e la qualità dell'esperienza vissuta durante la visita. L'Associazione non ha fini di lucro e, avendo come obiettivo principale la valorizzazione dei territori, opera a tal fine promuovendo azioni e iniziative di stimolo e impulso allo sviluppo turistico delle località; si adopera per la maggiore tutela e conoscenza della qualità e delle risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche e storiche dei territori; promuove manifestazioni collettive per favorire lo scambio culturale e la diffusione di esperienze; svolge attività legate alla politica e di rappresentanza presso gli enti governativi; compie attività amministrativa ed economica dei Comuni assegnatari della Bandiera Arancione. Le azioni dell'Associazione mirano a consolidare i processi di miglioramento quantitativo e qualitativo delle esperienze di rete – su tematiche legate all'ambiente, al turismo e al territorio – attraverso un confronto costante, a ottimizzare l'informazione amministrativa, a condividere lo scambio efficace di buone pratiche e non ultimo a incrementare i flussi turistici, comunicando una nuova possibilità di vivere il territorio. L'Associazione è tutto questo: sviluppo della rete dei paesi, forza di un circuito virtuale di offerta turistica di eccellenza, vitalità di iniziative e di scambi culturali, oltre al valore di infinite conoscenze messe al servizio dei cittadini, delle attività produttive, del turista e di tutti coloro che interagiscono con l'Associazione (www.paesiarancioni.it).

RINGRAZIAMENTI

Il Touring Club Italiano desidera ringraziare la Regione Liguria, che ha dato avvio a Bandiere Arancioni, e tutti gli enti che in questi anni hanno concretamente contribuito allo sviluppo dell'iniziativa: Regione Basilicata, Regione Campania, Regione Emilia-Romagna, Regione Lazio, Regione Lombardia, Regione Marche, Regione Molise, Regione Piemonte, Regione Puglia, Regione Calabria, Regione Sardegna, Regione Toscana, Regione Umbria, Provincia di Chieti, Unione Regionale Province del Veneto, Provincia di Cosenza, Provincia di Foggia, Provincia di Genova, Provincia di Modena, Provincia di Trento, Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Latina, GAL Valli Tures ed Aurina, GAL Val d'Ultimo, Alta Val di Non e Val Martello, GAL Wipptal, Comunità Montana Alta Val Polcevera, Comunità Montana Lambro e Mingardo, Comunità Montana Val Cavallina, Consorzio dei Comuni Trentini, Gal Appennino Genovese, Gal Verde Irpinia, GAL Alto Casertano, Sviluppo Italia, Parco Nazionale d'Aspromonte, Puglia Promozione, GAL Maiella Verde, Comunità Montana Valle Imagna (BG), UTI Valli e Dolomiti Friulane.

COME PARTECIPARE

Se sei un piccolo Comune dell'entroterra partecipa all'iniziativa! Scopri i requisiti richiesti e le modalità per partecipare all'iniziativa Bandiere Arancioni su www.bandierearancioni.it.

Se sei un viaggiatore aiutaci a certificare l'eccellenza! Segnala al Tci le tue osservazioni sulle località Bandiera Arancione (accoglienza e informazioni, accessibilità e segnaletica, alberghi e ristoranti, pulizia e manutenzione). Scrivi a bandiere.arancioni@touringclub.it e raccontaci la tua esperienza!



La fortezza di Acquaviva Picena

Levante Ligure e val di Magra

A DIFFERENZA DEL PONENTE, con le sue valli perpendicolari al mare, il territorio che si estende da Genova fino alla Toscana, passando per il promontorio di Portofino e le incantevoli Cinque Terre, è spiccatamente montuoso, con un disegno orografico decisamente complesso, che dona alle valli e ai borghi un fascino intatto.

Dietro la facciata marittima della Riviera di Levante troviamo un'articolazione minuta di valli principali e secondarie che ha condotto a un certo isolamento storico, una forte dipendenza feudale e una lunga conservazione di tradizioni, pratiche contadine, cultura alimentare. Anche oggi non è facile risalire in auto le valli del Vara, dell'Aveto o dello Sturla, tutte fra loro diversamente orientate. Bisogna coprire decine di chilometri di curve e affrontare mille dislivelli, attraverso abitati di poche case e ancor meno abitanti. Qui il paesaggio rurale ha elementi da ricerca archeologica nella superba e abbandonata serie delle 'fasce' coltivate, in grado di adattare ripide pendici se non intere montagne a un'agricoltura minimale. Luoghi da lupi e da cinghiali, di boschi e di funghi, di rari e prelibati formaggi come il San Sté di Rezzoaglio. La val di Vara è conosciuta come la valle del biologico, con l'obiettivo di aprire nuove prospettive di sviluppo e di sostenibile attività turistica. Una meta alla quale puntano le sei Bandiere Arancioni di questo capitolo, tre di esse concentrate proprio nella val di Vara – Brugnato, Pignone e Varese Ligure – e tre agli opposti poli: da un lato Santo Stefano d'Aveto, prossima al Piacentino, dall'altro Castelnuovo Magra e Fosdinovo in val di Magra (la seconda già in terra di Toscana).

Le Bandiere Arancioni

- Santo Stefano d'Aveto (GE)
- Varese Ligure (SP)
- Brugnato (SP)
- Pignone (SP)
- Fosdinovo (MS)
- Castelnuovo Magra (SP)

La centrale piazza S. Pietro di Brugnato



13

Santo Stefano d'Aveto (GE)

Genova 75 km • Ecotour Treno fino a Chiavari (www.trenitalia.com), da qui autobus (Atp, linea 11, www.atpescercizio.it) • **Info** www.comune.santostefanodaveto.ge.it

LA CHIESA parrocchiale di Santo Stefano d'Aveto è intitolata alla Madonna di Guadalupe. Fatto strano ma spiegabile: il culto si deve ai profondi legami di questa comunità con i loro emigranti in America Latina. Si racconta che la venerata immagine della Vergine sia stata issata sulla galea di Andrea Doria durante la vittoriosa battaglia di Lepanto nel 1571.

A poco più di 1000 m di quota, oltre il crinale dell'Appennino, Santo Stefano fa parte delle 'alte terre' liguri, dove il mare si può al massimo immaginare e dove i legami furono forse più frequenti con la Pianura Padana che non con la costa. Comunque un'area di transizione ancora oggi che richiama tranquilli villeggianti amanti dell'aria pura e delle vaste foreste del vicino monte Penna, dall'atavico richiamo al dio pagano Pen (da cui, probabilmente, il termine stesso di 'Appennino'). Qui governavano i Malaspina, la più nota e intransigente casata di queste impervie montagne, fedele al Barbarossa e avversa a tutte le istanze di libertà comunali.

DA NON PERDERE

Castello Fu la dimora dei Malaspina dal 1164. Il restauro ha consolidato il muro perimetrale a forma poligonale recante, su quattro dei cinque vertici, profondi bastioni a fianchi rientranti, e sul quinto un piccolo bastione semplice.

Escursioni nel Parco regionale dell'Aveto

La fitta rete di sentieri comunali si spinge al lago delle Lame, al monte Penna – dove in inverno si fa sci di fondo – e al tormentato paesaggio geologico della valle Tribolata.

Il castello e, sullo sfondo, il monte Groppo Rosso



Varese Ligure (SP)

La Spezia 54 km • Ecotour Treno fino a Sestri Levante (www.trenitalia.com), da qui autobus (Atp, linea 50, www.atpescercizio.it) • **Info** www.comune.vareseligure.sp.it

VARESE LIGURE è un borgo 'di fondazione'. Lo vollero tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo i Fieschi, potente famiglia genovese, «facendo ordine che a tutti coloro a' quali piacesse il venirvi ad habitare, sarebbe dato luogo da fabricarsi una casa». A Varese si incrociavano le vie fra la costa ligure e la

Pianura Padana, forse di origine romana, molto usate nel medioevo. Lunghe e cariche carovane di muli provenienti da Sestri Levante puntavano al passo di Cento Croci e alla valle del Tarò. Varese Ligure era centro di commercio e di scambio. Le case strette e compatte assicuravano la difesa esattamente come, nel Far West, le carovane si disponevano in cerchio per respingere gli assalti degli indiani. In più, a maggior protezione, c'erano un fossato, oggi colmato, e una murata, oggi abbattuta. Basta una passeggiata



Uno scorcio del Borgo Rotondo di Varese Ligure

sotto i portici, partendo da piazza Castello, per notare la peculiarità urbanistica, il selciato originario, la scansione degli accessi ai fondachi dove si ricoveravano le mercanzie, la continuità del caseggiato interrotta, sul lato sud, dalla porta monumentale. Insomma, per continuare il paragone con l'ovest americano, Varese Ligure aveva tutte le caratteristiche della Nuova Frontiera, da colonizzare a vantaggio dei commerci e del potente di turno. Un'altra caratteristica fu il fatto che le case si dovettero «edificare tutte in un certo assegnato tempo, senza gratucci e legnami, ma murate e tutte l'una come l'altra». Insomma un progetto edilizio coerente che diede vita a questo insediamento di forma circolare con l'aggiunta sul lato nord della mole del castello. Le fortune mercantili resero poi necessario un secondo borgo esterno, ma meno condizionato.

Brugnato (SP)

La Spezia 30 km • Ecotour Treno fino a La Spezia (www.trenitalia.com), da qui autobus (Atp, linea per Varese Ligure, www.atpescercizio.it) • **Info** www.comune.brugnato.sp.it

È SITUATA AI PIEDI dell'Appennino Ligure di Levante, ma in passato era un po' il centro del

Le frazioni di Varese Ligure

Dopo la visita del borgo si può consigliare un giro nel territorio, fra le 16 località che assieme al capoluogo compongono il comune di Varese Ligure. Piccoli nuclei, allungati o raggruppati sulle groppe di questa parte terminale della val di Vara, come Montale, Costola, Salino, Teviggio, Caranza, Scrutabò, Comuneglia. Quest'ultima frazione ricorda le 'comunaglie', molto diffuse nel Levante ligure, ovvero le terre di uso comunitario di ascendenza medievale per il pascolo e il taglio del legno.

DA NON PERDERE

Borgo Rotondo Ha un impianto circolare chiuso da una cortina di case porticate sul fronte interno, il vano adibito a magazzino e l'andito con la scala che comunica con l'abitazione del piano superiore.

Corzetti e tomaxelle I primi sono cerchi di pasta tradizionalmente decorati con un motivo impresso da uno stampino in legno, e conditi con pesto o sugo di pinoli; le tomaxelle sono involtini di carne con ripieno di carne e funghi secchi e cotti nel sugo di pomodoro.

Castello 'Summa' materiale della storia del paese: nato con i Fieschi; preso nel 1435 dal Piccinino, che vi eresse la torre più alta; passato ai Landi piacentini nel 1472, che vi aggiunsero l'altra torre circolare; infine, dal 1547, sede del podestà genovese.

mondo: con le sue mulattiere selciate, percorse da lunghe carovane di muli, si potevano raggiungere l'antica Luni, Genova, Piacenza, Tortona. Per questa ragione i ricchi monaci di San Colombano di Bobbio decisero di fondare a Brugnato un monastero, ricordato già nell'anno 882. Al centro storico si accede dalle medievali porte Sottana e Soprana; quest'ultima



Una via di Brugnato addobbata per l'Infiorata

incornicia con il suo arco la facciata barocca dell'oratorio di S. Bernardo: ospitava i pellegrini che, superato l'Appennino, volgevano verso

Roma. Cuore dell'abitato è piazza S. Pietro, con la parrocchiale dei Ss. Pietro, Lorenzo e Colombano. All'interno, un affresco del XV secolo raffigura sant'Antonio benedice, ma per devozione ai monaci chiaravallini i popolani lo hanno sempre riconosciuto come san Colombano. Il Palazzo Vescovile fu dimora del vescovo della diocesi di Brugnato dal 1133 fino al 1820. Il palazzo ospita attualmente il Museo Diocesano, diviso nella sezione diocesana e archeologica.

DA NON PERDERE

L'Infiorata Si tiene in occasione della festa del Corpus Domini: lunghissimi tappeti di fiori con disegni creati dalle varie contrade ricoprono le vie, impreziosendo tutto il centro storico.

Madonna dell'Ulivo Piccolo santuario campestre costruito per devozione contadina nel XVIII secolo con un'immagine della Vergine venerata specialmente il lunedì di Pasqua.

Pignone (SP)

La Spezia 18 km • Ecotour Treno fino a La Spezia (www.trenitalia.com), da qui autobus (Atc, linea per Riccò-Faggiona, www.atcesercizio.it) • Info www.comune.pignone.sp.it

NARRA LA LEGGENDA che nella pieve di Pignone la statua della Madonna fu derubata, ma i ladri notarono che la testa si staccava senza motivo e non si riusciva a risistemare. Terrorizzati, nottetempo la rimisero nella chiesa. Pignone era un 'castellaro', vale a dire un insediamento preistorico d'altura risalente all'età del Bronzo abitato dagli antichi liguri, uno dei più intatti e ancora visibile a poca distanza dal borgo odierno. Poi, nel medioevo si è sviluppato l'abitato in piano, situato in un luogo strategico alla confluenza di antiche strade carovaniere, tanto da avere ben tre ponti in

pietra (due dei quali purtroppo distrutti da un'alluvione nel 1968). L'abitato mantiene l'impianto medievale a struttura compatta. Il monumento più insigne del borgo è la trecentesca loggia medievale in piazza Marconi.

Casale e le sue antiche strade

Casale è una frazione di Pignone, un tempo denominata *Rotumula*. Dalla piazza S. Martino, dove prospetta la parrocchiale, citata dal 1315, parte un lungo ma ripagante itinerario esursionistico che ha come meta Levante, sulle tracce dei vecchi percorsi mercantili. Sempre a Casale, appena di là dal rio, scavalcato da un bel ponte in pietra, un edificio ricorda la *ca' de Beghine* (la casa delle Beghine), un convento femminile dell'ordine fondato a Liegi nel XII secolo.



Fioriture di primavera a Pignone

DA NON PERDERE

Chiesa di S. Maria Assunta Costruita nel XIV secolo su una pieve protoromanica, la parrocchiale conserva dipinti del XVII e XVIII secolo.

Patata di Pignone È il più rinomato e apprezzato prodotto del territorio, insieme ad alcune varietà di fagioli: si possono acquistare e degustare durante la manifestazione 'Gli orti di Pignone' che si tiene nel borgo a fine agosto.

Fosdinovo (MS)

Massa 28 km • Ecotour Treno fino a Sarzana (www.trenitalia.com), da qui autobus (Atn, linea 45, www.atnsrl.it) • Info www.comunefosdinovo.it- www.lunigianasostenibile.it

LE 'TERRE MURATE' della Lunigiana erano insediamenti fortificati di regolare impianto urbanistico posizionate sulle prime colline dell'entroterra marittimo. Fosdinovo ne è uno degli esempi più illustri.

Sulla vetta del colle proteso verso il mare e cinto dagli ulivi e dai boschi si erge un alto castello con torri e merlature. Sotto di esso, ma allungato come un serpente sulla china del colle, si stende il paese. Sulla strada centrale si conformano due ininterrotte quinte di case;

dai vicoli laterali ci si affaccia ai belvedere verso la piana costiera, verso l'altura di Montemarcello, verso il Tirreno. A Fosdinovo vissero i Malaspina. Spinetta Malaspina vi istituì il marchesato, in seguito grandemente potenziato e che ebbe nelle sale del castello la sua nobile sede di residenza e di rappresentanza. Ma tanta raffinatezza si accompagnava anche alla malvagità: il castello era disseminato di trabocchetti, dove la marchesa Cristina Pallavicini faceva cadere i suoi amanti occasionali.

DA NON PERDERE

Castello dei Malaspina Risale al XII secolo, fu ampliato e ristrutturato tra la fine del XIV e gli inizi del XV e ancora



Scorcio del centro storico di Fosdinovo

nel XVI-XVII secolo. Sono visitabili gli appartamenti ducali e tratti della rocca medievale.

Chiesa di S. Remigio Nella parrocchiale, dedicata al santo francese il culto del quale si diffuse in Italia attraverso la Via Francigena, si conserva il sepolcro di Galeotto Malaspina, databile agli anni '70- '80 del XIV secolo.

I prodotti locali Sono tutti da gustare: l'olio extravergine di oliva, il miele Dop della Lunigiana, la mela rotella, un'antica varietà di mela autoctona qui chiamata *pomo rodello*, e il Vermentino.

Castelnuovo Magra (SP)

La Spezia 28 km • Ecotour Treno fino a Sarzana (www.trenitalia.com), da qui autobus (Atc, linea per Vallecchia, www.atclaspezia.it) • Info www.comune.castelnuovomagra.sp.it

I CASTELNOVESI vivono felici perché dalle loro terrazze guardano il mar Tirreno. Castelnuovo Magra si trova all'estremità orientale della Liguria, oltre il golfo della Spezia e oltre Sarzana, quasi in terra toscana, appoggiata su un poggio intessuto di vigne.

Semplice villaggio, poi sede vescovile, poi borgo murato, Castelnuovo ebbe vicende simili a quelle di altri centri di confine, tra sfere di potere diverse. Qui si fronteggiarono liguri e toscani, vescovi e marchesi. Dovette intervenire Dante Alighieri a far da paciere nella notte del 6 ottobre 1306, fra Antonio Nuvolone de' Camilla, vescovo di Luni, e Francesco Malaspina, governatore della Lunigiana toscana. Singolare, nel disegno urbanistico del borgo allineato in piano su un colle, la distanza fra la chiesa e il castello, ubicati alle due estremità. La chiesa è tardorinascimentale e conserva un'opera d'arte di grande valore: un *Calvario* attribuito a Pieter Brueghel il Giovane (1564-1638). Del castello o Palazzo

Vescovile, fatto erigere nel 1273 da Enrico da Fucecchio, rimangono la torre quadrilatera, brani delle mura e la base di un bastione. Via Dante, collegando i due fulcri monumentali, è il salotto di Castelnuovo. Vi si affacciano dignitosi palazzi impreziositi da notevoli portali. Un sottoportico a fianco della chiesa conduce nella piazzetta del settecentesco palazzo Amati-Ingolotti-Cornelio, sede municipale. Dal suo giardino si gode il panorama verso le Apuane, la Versilia, il mare aperto.

DA NON PERDERE

Enoteca regionale della Lunigiana

In attesa di tornare nella sede storica di palazzo Amati-Ingolotti-Cornelio, l'Enoteca, che valorizza il Vermentino dei Colli di Luni, vino bianco denso e fruttato, può essere visitata presso il Museo del Vermentino.

Panigaccio Detto anche *panigazo* è una sorta di crêpe cotta sulla piastra, che può accompagnare salumi e formaggi oppure come supporto al pesto o a sughi di funghi.

A destra, il castello o Palazzo Vescovile

